

FOGGIA - Il nostro simbolo al primo posto sulla scheda

I candidati del PCI al Comune

- 1) ROSSI Angelo, segretario federazione PCI
2) NORMANNO Giuseppe, professore, indipendente
3) ANTONINI Natale, contadino
4) APRUZZESE Donato, coltivatore diretto
5) BATTISTA Antonio, studente, indipendente
6) CAPOTOSTO Luigi, dipendente amministrazione provinciale
7) CARAVELLA Giuseppe, edile
8) CARUSO Stefano, funzionario ufficio IVA
9) CAVALIERE Michela, operaia Frigidarium
10) CIAVARELLA Alfredo, coltivatore diretto
11) CONSIGLIO Roberto, giornalista
12) COPPOLA Antonio, insegnante
13) DANIELE Enzo, insegnante
14) DELLI CARRI Giovanni, postelegrafonico
15) DI CONZA Gerardo, edile SOPIM
16) DI FLUMERI Giuseppe, studente universitario
17) FIGATICO Pietro, architetto docente universitario
18) FRANCAVILLA Antonietta, studentessa
19) FURIORE Vincenzo, medico
20) GATTA Rosalia, insegnante
21) IMPAGLIAZZO Gaetano, artigiano
22) LONGO Luigi, ingegnere
23) LONGO Wilma, impiegata INPS
24) LOPS Archimede, tecnico IBM - indipendente
25) MARAMARCO Leonardo, impiegato telefoni di Stato
26) MARASCO Giuseppe, insegnante
27) MARCONO Mario, impiegato Ospedali Riuniti
28) MARIELLA Maria Antonietta, responsabile commissione femminile provinciale PCI
29) MARINO ENDO, impiegato biblioteca provinciale - segretaria UDI
30) MARTELLI Flora, impiegata biblioteca provinciale - segretaria UDI
31) MATRELLA Alfonso, tabaccaio - indipendente
32) MORELLI Luigi, preside scuola media - indipendente
33) MUNNO Mario, impiegato ENEL
34) OCCULTO Mariagrazia, universitaria
35) ORSI Pietro, capostazione PS
36) PAGANI Carlo, dipendente buffet stazione
37) PAMIERI Gianluigi, impiegato Camera di Commercio
38) PENASO Gaetano Guido, vicedirettore biblioteca provinciale
39) PETTITI Carmine, operaio Lanerossi
40) PIRI Antonio, ferroviere
41) PRINARI Vincenzo, impiegato enti locali
42) RIBEZZO Carlo, ferroviere
43) RIGOLI Sebastiano, frangere
44) SCOSCIANI Antonio, bracciante
45) SEBASTIANO Salvatore, segretario direzione provinciale PT - indipendente
46) SEVERO Ottavio, studente, segretario cittadino FGCI
47) STARELLI Raffaele, ferroviere
48) TOTTORRELLA Giacomo, insegnante - indipendente
49) VENTRUDDO Lorenzo, impiegato istituto poligrafico di Stato
50) VINCIGUERRA Irene, universitaria

I candidati alla Provincia

- COLLEGIO DI ACCADIA - MAROTTA Luciano, avvocato
COLLEGIO DI APRICENA - BERRARDI Michele, operaio, funzionario federazione PCI
COLLEGIO DI ASCOLI SATRIANO - CIAMPILLO Giuseppe, braccante agricolo - funzionario PCI
COLLEGIO DI BOVINO - MARIANO Fedele, professore
COLLEGIO DI CASTELNUOVO CASALE NUOVO MONTECASSIANO - MANGIACALDO Massimo, professore
COLLEGIO DI CERIGNOLA I - CAPUTO Rosaria, studentessa universitaria
COLLEGIO DI CERIGNOLA II - PIZZOLO Vincenzo, braccante agricolo - funzionario PCI
COLLEGIO FOGGIA I - BISCEGLIE Amedeo, capostazione FS
COLLEGIO FOGGIA II - D'ERRICO Gerardo, funzionario sezione provinciale di controllo
COLLEGIO FO' RIA III - DURSO Giuseppe, insegnante - presidente provinciale ARCI
COLLEGIO FOGGIA IV - PINI Giorgio, ingegnere
COLLEGIO FOGGIA V - AMOROSO Bruno, medico
COLLEGIO DI LICCIANO MANGIANELLO Antonio, impiegato scuola media
COLLEGIO MANFREDONIA I - LONGO Antonio, insegnante
COLLEGIO DI MANFREDONIA II - SCHINAGLIA Maria Luigia, insegnante
COLLEGIO MARGHERITA DI SAVOIA - CASTIGLIONE Giuseppe, studente universitario
COLLEGIO DI MONTE S. ANGELO - FUSILLI Matteo, studente universitario
COLLEGIO DI ORTANOVA - DI DEDDA Andrea, laureato
COLLEGIO DI ROSETO VALFOTORE - CHIARA Camillo, insegnante
COLLEGIO DI S. GIOVANNI ROTONDO - PLACENTINO Domenico, studente universitario
COLLEGIO DI S. MARCO IN LAMIS - FINO Maria, insegnante
COLLEGIO DI SANNICANDRO GARGANICO - KUNTERO Francesco, avvocato
COLLEGIO DI SAN SEVERO I - POLLICE Michele, bibliotecario, impiegato comunale
COLLEGIO DI SAN SEVERO II - FLORIO Michele, avvocato
COLLEGIO DI SERRACAPRIOLA - CACCAVONE Giuseppe, architetto
COLLEGIO DI TORREMACAGGIORE - RICCIARDELLI Pasquale, insegnante impiegato comunale
COLLEGIO DI TRINITAPOLI - S. FERDINANDO DI PUGLIA - SANNICANDRO Arcangelo, avvocato
COLLEGIO DI TROIA - LIOCE Leonardo, impiegato
COLLEGIO DI VICO DEL GARGANO - PIZZARELLI Michele, insegnante
COLLEGIO DI VIESTE - DIRODI Nicola, insegnante

Chiaromonte a Cagliari Reichlin a Potenza

Oggi, domenica, manifestazioni del PCI avranno luogo nei maggiori centri della Sardegna. Verrà illustrato il programma del partito per un governo unitario che favorisca la rinascita del Paese, e saranno presentati i candidati alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica. Saranno presenti i dirigenti del PSD'A, con il quale il PCI è alleato in questa, come nella precedente competizione elettorale.

A Cagliari, nel cinema Olimpia, alle ore 9,30, parleranno i compagni Umberto Cardia, Maria Cocco, Antonio Marrocco, e il segretario generale del PSD'A on. Michele Colombo; terrà il discorso conclusivo il compagno Gerardo Chiaromonte, della direzione del partito.

A Sassari parleranno, alle ore 10, nel teatro Verdi, i compagni Luigi Marras e Grazia Manca. Il magistrato dott. Salvatore Mannuzzu, candidato indipendente nella lista per la Camera; condurrà il compagno Claudio Petruccioli, condirettore dell'Unità.

A Oristano, nel cinema Arborea, alle ore 10, parleranno il segretario regionale del PCI compagno Mario Biondi e il sen. compagno Pietro Pinna.

Pesanti responsabilità della DC per il mancato risanamento del centro storico

Sono rimasti inutilizzati nelle banche i 920 milioni destinati a Bari vecchia

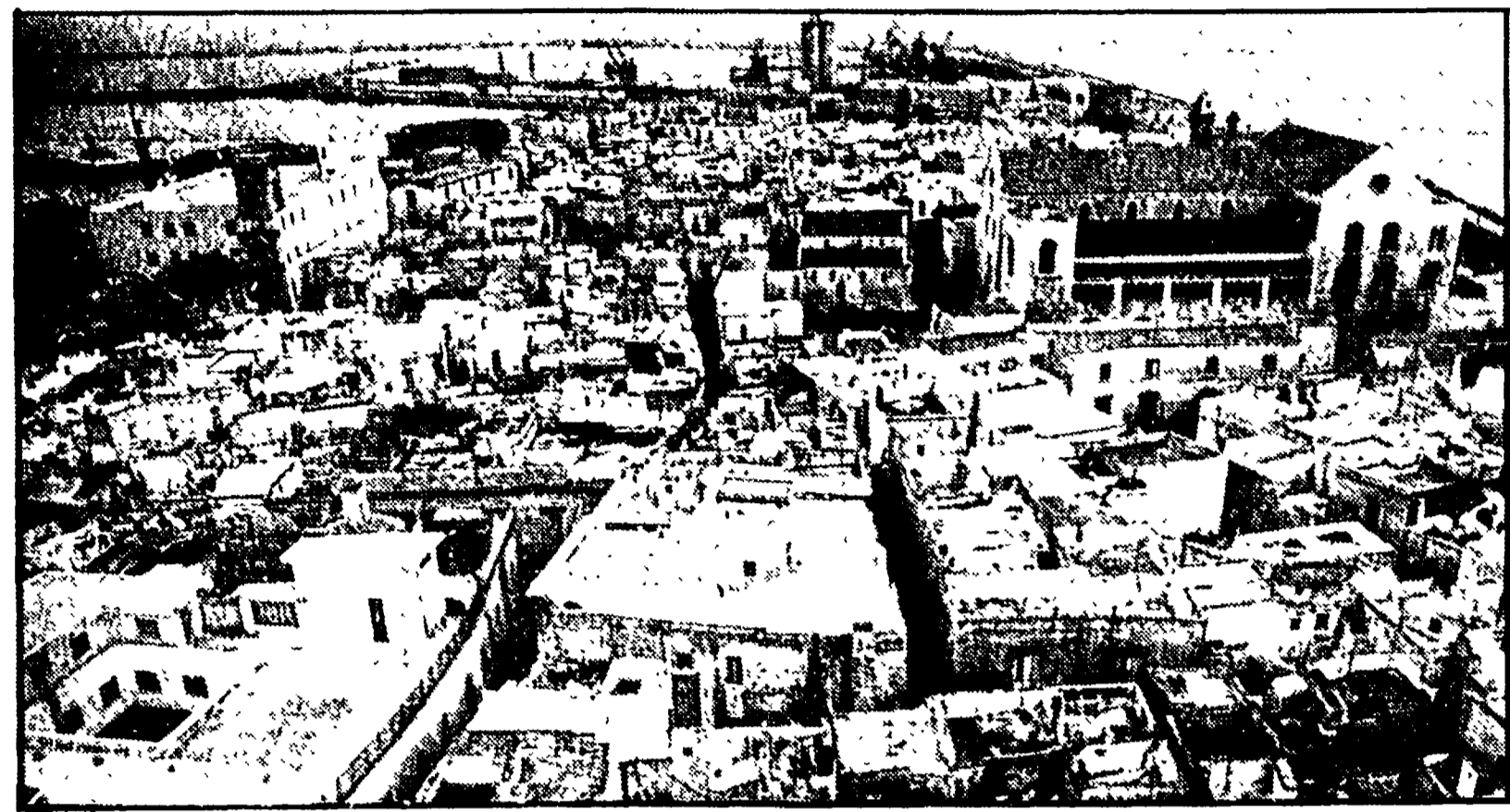
Continua il grave processo di degradazione dell'ambiente in assenza di interventi del potere pubblico - Una politica di ralloppi strapalata dalla pressione popolare - Bloccata dal ministro Colombo la proposta di legge presentata in Parlamento - Ingiustificati ritardi nell'adeguamento degli strumenti urbanistici - Utilizzare gli apporti degli organismi democratici di base - Non si governa senza il PCI

Dalla nostra redazione

BARI, 22

Se c'è un problema cittadino che accutisce, per la sua mancata soluzione, responsabilità della classe dirigente che risalgono agli inizi del secolo scorso, del governo che si sono succeduti fino agli ultimi venticinque anni, delle varie amministrazioni comunali compresa l'ultima di centro sinistra, questo problema si chiama Bari vecchia. Fra le responsabilità del fenomeno occorre innanzitutto ricordare che negli anni dopo il 1929 tra i propositi di assurdi sventamenti o quelli addirittura della distruzione totale del centro antico - e l'incendio che ne è seguita - non c'è stata una continuità con la ripresa della vita democratica c'è una continuità che ha provocato l'attuale degradazione dell'ambiente con la conseguente espulsione di tanta parte dei suoi abitanti.

Una politica di piccoli interventi e di ralloppi, dietro la spinta delle lotte della popolazione dai tempi dei comitati di rinascita di Bari vecchia, ha lasciato in tutti questi anni il problema insoluto nella sua globalità. Quando poi la lotta si è fatta più larga negli ultimi anni, la DC - che è stata la forza di governo - ha sempre eluso le questioni di fondo, quali ad esempio, un diverso e più corretto rapporto con l'opposizione democratica espressa dal gruppo consiliare del PCI: la ricerca di una iniziativa politica che facesse uscire la Provincia dalle secche di una situazione che per molti anni l'ha vista impreparata a cogliere tutti gli aspetti della nuova realtà rappresentata dalle Regioni: la mancanza di una linea di programmazione politica, di volontà politica di coinvolgere le popolazioni, le forze sociali, i sindacati e tutte le associazioni democratiche, nelle scelte dell'Ente. Sintomatico di questo co-



Una panoramica della città vecchia di Bari

Dopo il fallimentare bilancio delle giunte di centro-sinistra

Una provincia nuova per Foggia

E' necessario che il voto del 20 giugno modifichi l'attuale «geografia politica» - La DC ha sempre eluso le questioni di fondo - Il ruolo positivo dell'opposizione comunista - Occorre ristabilire il rapporto di fiducia nei confronti di un istituto democratico utile alla comunità

Dal nostro corrispondente

FOGGIA, 22

La necessità che il voto del 20 giugno modifichi l'attuale «geografia politica» del Consorzio provinciale viene ravvivata ed arguita da una parte, passano da quelle forze che hanno dovuto sorreggere la DC - che è stata la forza di governo - ha sempre eluso le questioni di fondo, quali ad esempio, un diverso e più corretto rapporto con l'opposizione democratica espressa dal gruppo consiliare del PCI: la ricerca di una iniziativa politica che facesse uscire la Provincia dalle secche di una situazione che per molti anni l'ha vista impreparata a cogliere tutti gli aspetti della nuova realtà rappresentata dalle Regioni: la mancanza di una linea di programmazione politica, di volontà politica di coinvolgere le popolazioni, le forze sociali, i sindacati e tutte le associazioni democratiche, nelle scelte dell'Ente. Sintomatico di questo co-

stante «malessere» della Provincia, il grave fatto politico che ha caratterizzato gli ultimi anni della sua vita amministrativa: la giunta di centro sinistra lo scorso anno - sino all'approvazione del bilancio del 1976 avvenuto alcuni giorni addietro - ha operato senza un regolare bilancio di previsione e a seguito del rifiuto da parte del comitato regionale di controllo sugli atti delle province del documento contabile del 1975. Ciò testimonia la provvisorietà, il pressappochismo, la mancanza di idee e di programmi di una giunta che si è trascinata pesantemente. Quello che è successo in questi cinque anni deve essere al più presto cancellato. Persino alcuni esponenti del «maggioranza», fra i quali Di Lecce e Iannantoni, e per certi versi, lo stesso presidente Galasso avevano più volte dichiarato la propria insoddisfazione causata dalla difficoltà di un confronto sereno con le forze di opposizione e in particolare con il PCI. Si è, invece, preferito lo scontro frontale.

Di chi le responsabilità? Indubbiamente gran parte di esse ricadono sulla DC, sul suo gruppo dirigente, che non ha mai inteso aprire un dialogo sulle proposte concrete del centro-sinistra, che non ha mai potuto neanche svolgere l'ordinaria amministrazione. Il voto del 20 giugno apre un dialogo sulle proposte concrete del centro-sinistra, che non ha mai potuto neanche svolgere l'ordinaria amministrazione. Il voto del 20 giugno apre un dialogo sulle proposte concrete del centro-sinistra, che non ha mai potuto neanche svolgere l'ordinaria amministrazione.

A FOGGIA

Oggi il congresso provinciale ARCI

Domenica 23 maggio alle ore 9, nella sala rosa del palazzetto dell'arte, avrà luogo il congresso provinciale dell'ARCI UISP sul tema: «L'ARCI e tutti le forze democratiche per una diversa politica della cultura e del tempo libero, per una programmazione democratica ed unitaria sul territorio». La relazione introduttiva sarà svolta dal presidente provinciale dell'ARCI UISP Giuseppe D'Onofrio. Le conclusioni saranno tratte invece da Carlo Pagliarini, della segreteria nazionale dell'ARCI-UISP. Al congresso della organizzazione democratica della cultura e del tempo libero parteciperanno numerosi delegati in rappresentanza dei centri ARCI-UISP dell'intera provincia di Foggia.

questi cinque anni deve essere al più presto cancellato. Persino alcuni esponenti del «maggioranza», fra i quali Di Lecce e Iannantoni, e per certi versi, lo stesso presidente Galasso avevano più volte dichiarato la propria insoddisfazione causata dalla difficoltà di un confronto sereno con le forze di opposizione e in particolare con il PCI. Si è, invece, preferito lo scontro frontale.

Di chi le responsabilità? Indubbiamente gran parte di esse ricadono sulla DC, sul suo gruppo dirigente, che non ha mai inteso aprire un dialogo sulle proposte concrete del centro-sinistra, che non ha mai potuto neanche svolgere l'ordinaria amministrazione. Il voto del 20 giugno apre un dialogo sulle proposte concrete del centro-sinistra, che non ha mai potuto neanche svolgere l'ordinaria amministrazione.

Roberto Consiglio Gianni De Rosas

Assemblea del PCI nell'ateneo turritano

Ampio dibattito a Sassari per un nuovo rapporto Università-Regione

Favorire la più ampia mobilitazione sui problemi della cultura - Necessario un raccordo della ricerca con la programmazione regionale - Vasta adesione alla candidatura di Mannuzzu alla Camera

Nostro servizio

SASSARI, 22

Una svolta nella politica della Regione e del Paese, e questo in tema affrontato nei giorni scorsi nel capoluogo turritano nel corso di un'assemblea promossa dalla sezione universitaria «Pietro Secchia». La riunione è stata convocata per discutere i temi strettamente collegati all'attività dei comunisti nell'Università e in particolare al prossimo impegno elettorale; ed è stata introdotta da un intervento del segretario compagno Mario Pala.

«Ci accingiamo ad affrontare questa campagna elettorale - ha affermato il compagno Pala - dopo essere stati fermamente battuti per evitare lo scioglimento anticipato delle Camere. Siamo convinti che questi risultati, se non debbano essere affrontati senza staccati ideologici. Nel corso della relazione introduttiva e negli interventi dei vari compagni, è stato rivendicato un profondo rinnovamento dell'economia agricola della Sardegna, ancora legata nelle strutture a schemi tradizionali, scarsamente competitivi. I vari compagni, particolarmente quelli iscritti nelle facoltà di ingegneria, scientifico agrario, veterinaria, chimica, scienze biologiche, si sono ampiamente soffermati sui profondi limiti strutturali dell'attuale sistema di studio e sullo scarto legame esistente tra i corsi di laurea e la complessa realtà sociale della Sardegna.

Nel quadro delle ipotesi di valorizzazione delle risorse umane e materiali dell'isola e nella prospettiva di una nuova linea di quadri tecnici per la rinascita. Deve però affermarsi la nuova linea di tendenza economica, sociale e culturale, che si è profilata con i processi nuovi emersi all'interno della società sarda negli ultimi anni e condotta con la conquista di un nuovo e più avanzato sistema di programmazione democratica. Solo in questa prospettiva - è stato sottolineato - ci si può battere per una scuola ed un'università che abbiano un concreto collegamento con la Sardegna che deve rinascere.

Nel corso della stessa riunione sono state esaminate le liste elettorali del PCI per il rinnovo del Parlamento il 20 giugno. La candidatura del dott. Salvatore Mannuzzu, il magistrato presente come indipendente nelle liste comuniste, è stata pubblicata come la più seria testimonianza dell'impegno unitario del partito. Il dott. Mannuzzu è stato unanimemente affermato, e uno di quegli intellettuali che già nella metà degli anni cinquanta e nei primi anni sessanta aveva partecipato attivamente alla vita dell'ente amministrativo. Il gruppo dirigente del PCI e che aveva fondato la rivista «Ichnusa». Uno dei pochi intellettuali sardi che fino a oggi, oltre ad essere democraticamente, sollecitando la partecipazione di larghi strati di masse popolari, del centro e della sinistra, ha fatto una campagna, i giovani, le donne e le associazioni dei lavoratori.

Il dito nell'occhio

Fermi tutti!

Lo sconquasso del 15 giugno ha provocato tra i democristiani sardi qualche comprensibile incertezza. Trattati e abbandonati, puntano a rendere la vita difficile alle nuove amministrazioni comunali di sinistra. Quando non riescono a paralizzare i consigli, utilizzano gli organismi democratici di base, in particolare, per l'Università, e in particolare al prossimo impegno elettorale; ed è stata introdotta da un intervento del segretario compagno Mario Pala.

Assunto in modo clientelare, tenuto conto del rapporto precario d'impiego, i democristiani credevano di avere acquisito questa qualità per assumere al proprio servizio. I dati elettorali hanno dimostrato che molti pubblici dipendenti, invece, votano a sinistra. I democristiani si vogliono naturalmente vendicare.

Non gli è riuscito di far licenziare centinaia di dipendenti a Sassari, alla Provincia come al Comune. Ecco quindi che, almeno, di non far dare loro gli stipendi previsti dal contratto.

Nel Consiglio comunale di Sassari, approssimativamente il nuovo risultato, battendo l'istrucosismo democristiano, i comitati di controllo si occupano di fermare tutto. Oggi, a quasi due mesi di distanza dalla trasmissione delle deliberazioni, il comitato di controllo sassarese ha chiesto una scheda biogica per ognuno dei 300 dipendenti. A Cagliari non c'è bisogno di arrivare a tanto. Il Consiglio comunale di Cagliari, per l'occasione, ha convocato un'assemblea straordinaria per discutere la drammatica questione della cultura e dei servizi e per eleggere i rappresentanti negli organismi comprensoriali. I democristiani, non contenti di aver unito l'assessore socialista Coscia, hanno costretto il sindaco Ferrera a dichiarare deserti la seduta e a rinviare. Il Consiglio comunale di Cagliari, per l'occasione, ha convocato un'assemblea straordinaria per discutere la drammatica questione della cultura e dei servizi e per eleggere i rappresentanti negli organismi comprensoriali.

La drammatica storia di una giovane madre che si batte per il diritto alla casa a Foggia

Ha abortito dopo aver dormito per settimane su un tavolaccio

«Ho perso un figlio ma questo non mi impedisce di continuare a lottare» - Le pesanti fatiche e le gravi sofferenze delle altre donne del Sacro Cuore - Una situazione dalla quale bisogna uscire subito - Denunciato l'incomprensibile atteggiamento del sindaco - La lotta dei baraccati ha imposto la convocazione della commissione Lavoro del Comune



Una immagine indicativa dei gravi disagi che sono costretti a sopportare i baraccati di Foggia in lotta per la casa

Dal nostro corrispondente

FOGGIA, 22

A 22 anni, madre di due figli, è stata costretta ad abortire per gli strapazzi, i disagi che ha dovuto sopportare perché, con la sua famiglia, è stata sbalottata da una casa dove trovare un buco, una casa dove ripartirsi. E' la triste storia di una senza tetto, Eleonora Moia, sposata con un pavementato di 23 anni, Luigi Di Gaetano, che dal 17 febbraio scorso sta tenacemente lottando, assieme a tante altre donne, per far sì che l'amministrazione comunale di Foggia mantenga gli impegni assunti relativi alla requisizione delle case minime che si sono rese o si renderanno libere con l'avvenuta assegnazione degli alloggi IACP ad Ortona Sud.

«Ho perso un figlio di quattro mesi - ci dice la giovane donna - mentre lottavo sotto una piccola tenda posta all'ingresso del municipio di Foggia dai baraccati del Sacro Cuore - per aver dormito per settimane su un tavolaccio o dentro la macchina. Sono dovuta ricorrere alle cure dei medici della clinica Brodetti dove sono stata costretta ad abortire. Ho perso un figlio, ma questo non mi impedisce di lottare con tutte le forze e coraggio perché i senza tetto, i baraccati come me, e come le famiglie che sono espulse ancora nell'albergo Moderno nella clinica Villa Rosa, possono ottenere una casa. Non appena sarà conclusa questa amara vicenda, dovrei farmi ricoverare per essere sottoposta al raschiamento, si proporzionalmente, perché fino ad oggi non ho avuto la possibilità di ricoverarmi perché non so dove lasciare i miei bambini: «Il bisogno, la mancanza di un tetto sotto cui ripararmi - ha continuato la giovane baraccata - hanno ucciso la mia creatura. Lei a detta costui è quadruplo di me, occhio, e non riesco a capire cosa abbiamo fatto di male. E' una brutta cosa chiedere che ci venga dato un alloggio qualsiasi dove stare insieme con tutta la famiglia». Analogo dramma ha vissuto Lucia Piscarelli, 28 anni, coniugata con Roberto Lioce, di 33 anni, madre di tre figli, Nicola di 7 anni, Orsola di 9 e Fabrizio di 2. Il 30 aprile sono stata costretta anch'io a ricoverarmi presso la clinica Brodetti dove sono stata sottoposta alle cure necessarie per abortire. La fatica ed i duri sacrifici, che ho dovuto sostenere assieme alle altre donne che, come me, stanno vivendo il dramma dei senza tetto, ha avuto ragione del mio fisico che ha ceduto e quindi sono stata costretta a

perdere il bambino. «Il sindaco che dice cose che non dovrebbe dire non è più naturalmente comprensibile, non può comprendere del resto tutto il nostro dramma. Che credono? Le amministrazioni comunali, che a noi pare vivere in queste condizioni? Vogliamo soltanto una piccola casa, certamente non di lusso, ma soltanto casa e di farci vivere dignitosamente». Queste cose ci ha raccontato lucronata Destuni, madre di due figli, che è a casa di un secondo figlio, ma tutto, compresa la casa, ed ora è costretta nell'albergo Moderno. Intorno a noi, i gruppi di senza tetto si fa più numeroso, sono in molti che vogliono parlare, raccontare le proprie vicissitudini, le sofferenze di tutti i mesi, le notti trascorse sui tavolacci della parrocchia di via Lucrea o all'albergo come in questi giorni di questi mesi, ha parlato Savino Tucci, sposato, padre di due bambini, e fa il quadro dell'attuale situazione dei senza tetto. Dice - sono espulse ancora 30 famiglie, di cui 80 bambini costretti a vivere in sole 10 stanze con due gabinetti e due lavabi. Infine, l'albergo Moderno raccoglie altre dodici famiglie, 24 bambini, le stanze in tutto sono 12, mentre i gabinetti sono due e i lavabi otto. «E' una situazione - aggiunge - drammatica, dalla quale dobbiamo uscire con urgenza».

Antonio Cerretti, lamenta l'atteggiamento del sindaco che in questi giorni di lotta si è rifiutato con l'azione di ricevere una delegazione di baraccati: «E' molto chiedere un incontro col sindaco? Perché il sindaco non si vuol ricevere - afferma il senatore - è un quarto di secolo che esiste un piano democratico e di interesse comunitario ai problemi della città e dei cittadini? La lotta, chiesta e una richiesta di aiuto e di ricambio sostituito l'impegno che deve mantenere il Comune. Intorno a noi, i gruppi di senza tetto si fa più numeroso, sono in molti che vogliono parlare, raccontare le proprie vicissitudini, le sofferenze di tutti i mesi, le notti trascorse sui tavolacci della parrocchia di via Lucrea o all'albergo come in questi giorni di questi mesi, ha parlato Savino Tucci, sposato, padre di due bambini, e fa il quadro dell'attuale situazione dei senza tetto. Dice - sono espulse ancora 30 famiglie, di cui 80 bambini costretti a vivere in sole 10 stanze con due gabinetti e due lavabi. Infine, l'albergo Moderno raccoglie altre dodici famiglie, 24 bambini, le stanze in tutto sono 12, mentre i gabinetti sono due e i lavabi otto. «E' una situazione - aggiunge - drammatica, dalla quale dobbiamo uscire con urgenza».

Il 20 giugno VOTA PCI. Logo of the PCI (Italian Communist Party) with a hammer and sickle.